

Un Museo Archivio della tecnologia elettrica in allestimento a Pavia

di Antonio Savini

Il neonato Museo della Tecnica Elettrica è frutto di una positiva collaborazione fra Enel, amministrazioni pubbliche e Ateneo pavese, al fine di non disperdere il cospicuo materiale documentario, sia esso cartaceo che oggettistico.

1. Premessa. Museo come Archivio?

L'intervento mira essenzialmente a riferire delle operazioni in corso per la realizzazione del Museo della Tecnica Elettrica in Pavia sulla base delle collezioni di reperti tecnologici che sono stati raccolti, o sono stati ricevuti in prestito o donazione negli ultimi anni, dal Centro Interdipartimentale di Ricerca per la storia della Tecnica Elettrica dell'Università di Pavia.

Ci sono tuttavia almeno due ragioni per le quali l'intervento rischia di essere fuori tema. La prima è che esso non tratta di archivi ordinari di carte, ma riguarda un museo, che al più è un archivio di oggetti.

In secondo luogo va subito detto che il materiale raccolto non documenta la storia di un singolo ente, bensì la storia di un intero settore della cultura tecnica, quale appunto la tecnologia elettrica, frutto dell'azione di diversi attori.

Perciò l'intervento stesso può essere accolto, come spero, solo se si accetta un concetto esteso di archivio per intendere la raccolta di documenti di vario tipo, quindi non solo carte ma anche oggetti. Ed altresì se si includono le iniziative per documentare non solo la storia di un singolo ente, ma la storia di tutti.

2. Archivi e Musei: realtà complementari

In verità, archivi e musei sono realtà complementari che concorrono alla conservazione della memoria storica attraverso documenti, che potremmo dire bidimensionali nel primo caso e tridimensionali nel secondo.

Il pubblico generico è forse più interessato ai musei per la loro più immediata capacità di comunicazione. Lo studioso che operi sia nel settore storico, letterario ed artistico sia in quello scientifico e tecnico, ha bisogno di accedere per le sue indagini sia ad archivi e biblioteche sia a musei.

Per fissare il rapporto di stretta relazione tra documento ed oggetto e quindi tra archivio e museo basta riferirsi alla seguente considerazione, forse un po' scontata ma non banale. Un qualsiasi oggetto, anche se importante, senza documentazione relativa alla sua storia ha uno scarso valore, mentre un oggetto, anche se modesto, provvisto di adeguata documentazione assume un valore aggiunto notevole.

Ciò vale per gli oggetti della produzione artistica ma anche per quelli del lavoro artigianale e della produzione industriale.

3. Archivi e musei tecnologici

Scienze e tecnologia, protagoniste dell'età moderna e contemporanea rispettivamente, non vi è dubbio che esercitano un largo e crescente impatto nella società di oggi. Tuttavia la

Antonio Savini è professore ordinario di elettronica all'Università di Pavia e Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca per la Storia della Tecnica Elettrica presso la stessa Università. È tra coloro che hanno promosso e curano la realizzazione del Museo della Tecnica Elettrica a Pavia in omaggio ad Alessandro Volta.

conservazione del patrimonio culturale, che testimonia la storia del progresso scientifico-tecnologico, non è preoccupazione primaria per gli operatori della scienza e della tecnica, volti piuttosto a risolvere i problemi del presente nella marcia frenetica verso il futuro. E' la società, allora, attraverso le sue varie istituzioni, che dovrebbe contribuire a lanciare messaggi e intraprendere azioni per la conservazione e valorizzazione degli archivi, pubblici e privati, la protezione delle biblioteche, incluse quelle tecnico scientifiche, la promozione e il sostegno delle varie forme di Musei della scienza e della tecnica. E' in questi ultimi in particolare che l'uomo d'oggi, anche quello sprovvisto di preparazione specifica, incontrando faccia a faccia le testimonianze della tecnologia e della scienza nelle varie epoche, è guidato a visitare le importanti od umili tappe del progresso tecnologico. Per arrivare a comprendere che anche la tecnologia ha una storia, che la storia senza aggettivi è fatta di eventi politici, economici e sociali ma anche di scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche, che il divenire ancora in atto della tecnologia si svolge attraverso un percorso spesso obliquo tra intuizioni, errori, incertezze e correzioni, frutto dell'ingegno e della fatica dell'uomo.

In questi Musei, veri e propri archivi tridimensionali della cultura tecnica, sono conservate ed esposte le radici del presente e si trovano le spiegazioni degli itinerari che oggi sta compiendo la società sulla spinta del progresso tecnologico.

4. Un Museo della Tecnica Elettrica a Pavia: perché e per chi?

L'origine dell'impresa che porterà alla realizzazione in Pavia di un Museo della Tecnica Elettrica può essere fatta risalire al 1998 quando, nell'imminenza delle celebrazioni per il bicentenario dell'invenzione della pila elettrica ad opera di Alessandro Volta, presso l'Università di Pavia venne costituito il Centro Interdipartimentale di Ricerca per la Storia della Tecnica Elettrica con lo scopo di sviluppare studi e ricerche sull'evoluzione della tecnica elettrica e altresì quello di continuare la raccolta di materiale documentario in vista della realizzazione di un Museo della Tecnica Elettrica, raccolta portata avanti da oltre dieci anni presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica dell'Università.

Il progetto del Museo è una iniziativa dell'Università di Pavia, che intende in tal modo rendere un omaggio permanente al suo sommo maestro, ma esso ha trovato il consenso e la partecipazione attiva della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Pavia. Nel marzo del 2000 questi quattro Enti hanno sottoscritto un Accordo di Programma che li impegna a realizzare l'opera entro il 2002.

Benché nato per iniziativa dell'Università, collocato nel nuovo polo universitario e dedicato inizialmente agli studenti universitari, il nuovo Museo è tuttavia indirizzato ad un pubblico più ampio, interessato a trovare risposte alle domande o alle curiosità sulla storia e sulla vita quotidiana, così condizionate da scienza e tecnologia elettrica.

Visitare questo grande libro spalancato, esplorarlo ed usarlo in maniera quanto più possibile partecipata significherà per persone di varia cultura ed età riflettere sul progresso del sapere tecnologico e familiarizzarsi con i prodotti della tecnologia, quelli desueti di ieri e quelli utilizzati oggi.

Gli specialisti troveranno naturalmente nei reperti esposti o conservati e nella documentazione relativa ivi custodita materiale utile per i loro interessi culturali o di ricerca.

La progettazione esecutiva della struttura architettonica destinata ad ospitare il Museo è praticamente conclusa e tra poco si passerà alla fase di realizzazione. Nel frattempo si è avviata la progettazione dell'ordinamento museale, mentre il Centro di Ricerca continua il lavoro di catalogazione e restauro delle migliaia di oggetti delle più varie dimensioni, molti dei quali costruiti oltre un secolo fa.

5. Le collezioni del Museo della Tecnica Elettrica

Varie sono le collezioni di cui dispone l'Università per realizzare il Museo della Tecnica Elettrica. La collezione di partenza è quella raccolta nel corso di oltre un decennio presso il

Dipartimento di Ingegneria Elettrica. Gli oltre 3000 reperti, prevalentemente nel settore dell'energia elettrica, provengono da industrie elettromeccaniche italiane, aziende elettriche, collezionisti privati. Una schedatura informatica preliminare di questi reperti, comprensiva di un'immagine fotografica per ciascuno, è già stata condotta a termine.

Dal marzo del 1999 l'Università dispone anche dell'intera raccolta ENEL già nel Museo dell'Energia Elettrica di Roma, ceduta in comodato all'Università. Essa si compone di circa 400 reperti, grandi e piccoli, il cui catalogo dettagliato, non ancora in forma elettronica, è disponibile.

Via via intanto qualche collezionista privato, venuto a conoscenza del progetto del nuovo Museo, ha affidato all'Università il compito di conservare quanto ha raccolto con interesse e cura, spesso nell'arco di una vita.

E' imminente infine l'acquisizione, sempre da parte dell'Università, di un'altra grande collezione che una primaria azienda nel settore delle telecomunicazioni ha proposto di cedere in comodato all'Università. Si tratta di una collezione imponente, di oltre tremila reperti, prevalentemente nel settore della telegrafia e della telefonia, che indubbiamente arricchirà il nuovo Museo.

A proposito di catalogazione, va detto che un lavoro impegnativo e al tempo stesso delicato sarà quello di rendere omogenei i sistemi di catalogazione delle diverse collezioni, adottando un modello che renda possibile il colloquio con gli altri Musei scientifici tecnologici d'Europa.

6. Un Museo della Tecnica Elettrica: come?

Un nuovo Museo tecnologico non può non tener conto dell'evoluzione che il concetto stesso di Museo ha subito nel tempo: da deposito silenzioso di oggetti da ammirare a laboratorio di oggetti da studiare e possibilmente da rifar funzionare. Il vecchio Museo dall'architettura enfatica che, per così dire, imprigionava gli oggetti antichi in una fotografia statica ha lasciato ormai il passo a strutture più funzionali dove è custodito ed esposto l'antico e il nuovo.

Il nuovo Museo universitario di Pavia sarà localizzato nel polo scientifico dell'Università, nella periferia nord-ovest della città. La soluzione architettonica adottata per la struttura, che avrà una superficie coperta di 5.000 mq, è piuttosto suggestiva oltre che funzionale. La struttura apparirà infatti sepolta in una dolce collina che si integrerà perfettamente con l'ambiente circostante naturale ed abitato. All'interno troveranno collocazione un ampio magazzino, le gallerie per le esposizioni permanenti e temporanee, un archivio e una biblioteca oltre ai servizi vari. I reperti grandi ed ingombranti troveranno posto nello spazio verde esterno e saranno motivo di forte richiamo.

La narrazione museale è in fase di definizione: essa seguirà il criterio cronologico nell'ambito di vaste tematiche corrispondenti al settore della tecnica elettrica: la produzione e l'utilizzazione dell'energia elettrica, le comunicazioni elettriche, le altre applicazioni. Il percorso cronologico dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi sarà marcato da alcune tappe nelle quali verrà offerta una visione sintetica dell'evoluzione della tecnologia elettrica fino ad allora, attraverso reperti originali, modelli, illustrazioni, simulazioni, filmati ed altre applicazioni multimediali.

7. Piano di realizzazione del Museo

L'Accordo di Programma per la realizzazione del Museo sottoscritto nel marzo del 2000 dai quattro Enti pubblici che si sono impegnati nella realizzazione dell'opera prevede un dettagliato piano di attività che dovrebbero condurre nei tre anni di durata dell'Accordo stesso al completamento dell'opera. Alcune delle attività preliminari hanno già trovato compimento. Al momento è disponibile il progetto esecutivo della struttura, sottoposto all'approvazione degli organi competenti. Non appena l'Università riceverà comunicazione defi-

nitiva dell'erogazione del prestito regionale in aggiunta alle somme già messe a disposizione degli Enti si procederà all'aggiudicazione della gara d'appalto dei lavori edilizi, la durata dei quali è stimata in circa un anno. Nel frattempo un gruppo internazionale di esperti è al lavoro per definire la narrazione museale, punto di partenza dell'allestimento museale. Se la tabella di marcia delle operazioni sarà rispettata, si prevede che verso la fine del 2002 il nuovo Museo potrebbe essere inaugurato.

8. La competizione con altri Musei tecnologici in Europa

L'Accordo di Programma già ricordato intende realizzare un Museo che "per la ricchezza delle collezioni e per la peculiarità, anche storica, degli esemplari, si connoterà come istituzione prestigiosa di valenza nazionale e potrà competere, nel settore della tecnica elettrica, con analoghi Musei d'Europa". Non si tratta perciò di un Museo locale, dell'Università e della Città solamente, bensì di un Museo di importanza almeno nazionale. In Italia il riferimento è il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano, con il quale è stato siglato un accordo di collaborazione. Nel Museo di Milano, dall'impostazione classica, è esposta la tecnica nei suoi vari settori; esso comprende peraltro preziosi cimeli della tecnologia elettrica. Il nuovo Museo di Pavia sviluppa specificatamente il tema della tecnologia elettrica da Volta fino ad oggi ed oltre e non ha confronti nel nostro paese, se si escludono importanti ma piccole collezioni come quella dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris di Torino o Musei più specializzati come il Museo della Storia delle Poste e Telecomunicazioni di Roma o il Museo della Fondazione Marconi di Sasso Marconi. In Europa la presenza di Musei dedicati alla tecnologia elettrica è più ricca, come è stato messo in evidenza anche nel Seminario internazionale su "Museums in Europe for the History of Electrical Technology" che si è tenuto a Pavia il 12 settembre 2000. Accanto ai grandi e classici Musei della tecnica con sezioni più o meno sviluppate nel settore della tecnica elettrica, come il Conservatoire des Arts et Metiers di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco e il Science Museum di Londra, si trovano Musei dedicati come il tradizionale Museo dell'Elettrotecnica di Budapest o i più moderni Musei creati negli ultimi anni in Inghilterra e in Austria o in via di creazione per esempio in Spagna.

Da alcuni dei più grandi Musei tecnologici d'Europa provengono, tra l'altro, gli esperti che compongono il Comitato Direttivo preposto alle operazioni che condurranno alla realizzazione del Museo di Pavia. Ad essi è affidato il compito di creare una istituzione museale che possa competere con le altre esistenti in Europa.

9. Creare un nuovo Museo oggi: un'impresa controcorrente?

L'impresa di realizzare un Museo che si confronti con i maggiori Musei tecnologici d'Europa è certamente ambiziosa. Essa è anche, per certi versi, controcorrente. Infatti, nell'era attuale dei cambiamenti rapidi, del consumo accelerato, dell'"usa e getta", il proposito di salvare, al fine di documentare il cambiamento, ciò che non è più utile, che ha perso valore, che è obsoleto, ciò che è diventato solo un ingombro, è una sfida. Questa è invece la missione del Museo. C'è anche un altro messaggio che il Museo porta con sé: nel mondo della realtà virtuale che avanza, sottolineare l'utilità, per non dire la necessità, di conservare la conoscenza della fisicità degli oggetti, creati se non direttamente dalla mano dell'uomo, certamente dal suo ingegno.